

La fiction-denuncia realizzata dal marito

Il dramma di Ale Appiano e la solitudine della malattia

FRANCESCO SPECCHIA

■ Per fare una battuta delle sue: Alessandra Appiano era più intelligente che bella, ed era bellissima dentro e fuori. Quando, in una soggettiva allegramente hitchcockiana, la telecamera del docufilm *Amica di salvataggio* fece irruzione nel suo appartamento milanese denso di libri e ricordi, e cominciò a danzare sul racconto dell'amabile voce fuoricampo di Lella Costa; be', lì l'emozione prese alla gola tutti gli astanti. Eravamo in tanti, ognuno col suo pezzetto di ricordo personale conficcato in quei fotogrammi.

Allora, un anno fa, questo film bellissimo, accorato e quasi spietato nell'incidere le emozioni, sulla vita e sulla morte di Alessandra - scrittrice e giornalista dalla levità invincibile, autrice e volto tv e soprattutto cara amica - venne proiettato in due proiezioni private a Roma e Milano. Tra applausi, lacrime e fiamme nel petto. Ieri sera la pellicola è sbarcata su **Raidue** (e RaiPlay) nella cornice che merita, a tre anni dalla scomparsa di Ale (il 3 giugno 2018), suicida a 59 anni, nell'ospedale milanese Villa Turro che avrebbe dovuto curarla da grave depressione.

Con la regia del marito Nanni Delbecchi e di Vito Oliva e la produzione di www.amicidisalvataggio.it, il film nasce come omaggio dello stesso Nanni all'amore della sua vita; ma soprattutto per denunciare «la soli-

tudine della malattia psichiatrica, i buchi dell'istituzione, la crisi delle legge 180» (e infatti c'è ancora in ballo un processo penale che definirebbe l'omicidio colposo).

Sicché, ecco scorrere le immagini di Ale agli esordi nei teleroziosi e a *Portobello*; le conduzioni a Mediaset e il passaggio alla scrittura dei programmi. E il Premio Bancarella per il best seller *Amiche di salvataggio* e gli altri successi: *La vita è mia e me la rovino io*, *Ti meriti un amore*, *Il cerchio degli amori sospesi*. Una serie di libri che via via la trasformano da Sophie Kinsella italiana ad un mix di profondità semantica tra Anne Sexton e Elsa Morante.

Appiano parla in prima persona con la voce dell'amica Lella. Si citano le lettere e i Baratto Party nel salotto di casa; si sentono le testimonianze arrocchite degli amici; si evocano i suoi grandi sodali del passato come De Crescenzo e Arbore; si richiama il grande cuore dell'artista («Nella vita adulta amare il proprio lavoro è la massima approssimazione della felicità», diceva citando Primo Levi) e il suo impegno nel volontariato che le fece ottenere l'Ambrogino d'oro. Sembrava di vederla Ale -non appare mai- con le sue saette negli occhi, le battute taglienti. *Amica di salvataggio* è la delicata fotografia di una donna eccezionale e la denuncia di una malattia che trascolora in tragedia alla ricerca di un colpevole...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Appiano (Getty)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 90

